Il discorso di Pajetta alla Camera

REGIONI APERTE alla realtà del Paese

Il profondo imbarazzo dei partiti di governo — Le novità che vengono dalle lotte dei lavoratori — L'intervento di Vecchietti — Andreotti polemico con l'on. Rumor

La maggioranza di centro sinistra ha votato anche alla Camera (con 318 sì e 239 no) la fiducia al governo Rumor dopo una replica del presidente del Consiglio che non aveva aggiunto nulla di nuovo al discorso programmatico ne per chiarire i motivi reali della crisi ne per contestare in sostanza il giudizio sull'estrema precarietà e debolezza della ripescata coalizione quadripartita.

A motivare il voto contrario del PCI è stato il compagno Gian Carlo PAJETTA della Direzione del partito. Questo dibattito egli ha detto rappresenta la conclusione di una crisi lunga travagliata contraddittoria rivelatrice di una crisi che esiste nel paese. Si è aperta al buio e stata condotta in un modo non certo chiaro. E qui da parte del governo non se ne è voluto neppure tentare un analisi hanno pesato già le preoccupazioni elettorali senza però riuscire a nascondere la gravità di una situazione che nessuno può dire in qualche modo risolta.

Interrogativi sempre più gravi

Il governo non ha risposto alle nostre domande su quelle stragi di Milano su quelle bombe che pure sono state all'origine della crisi. Da allora sono passati quattro mesi e *non sappiamo più nulla*. La questura di Milano aveva fatto cento arresti aveva circoscritto le indagini a un gruppo di persone. Il questore di Milano un fascista che molti di noi conoscono bene dai tempi del confino e delle carceri del ventennio ha fatto dichiarazioni su un detenuto che si è suicidato mentre gli *erano intorno quattro poliziotti*. Su questo episodio il giornale del PSI ha posto venti domande che suonano come altrettante accuse. Ma nessuna risposta è venuta ne dal questore di Milano ne dal presidente del Consiglio ne dal ministro degli Interni. Perciò ogni interrogativo diventa più grave. Noi vi chiediamo di dire dove sono finiti gli accertamenti del SID nelle vostre mani e in quelle del giudice. Non potete tacere. E non può tacere il vice presidente del Consiglio il socialista De Martino che siede accanto a Restivo in questo governo.

Dal discorso del presidente del Consiglio e dagli interventi degli oratori del centrosinistra è apparso che questa maggioranza — se si arrivasse a un minimo di chiarezza politica — non potrebbe votare la fiducia. E qui la ragione delle omissioni e del silenzio. Nessuno ha glorificato il centrosinistra anche se a parole si è voluto negare che esso nasca o rinasca da uno stato di necessità. L'onorevole Mancini ha tenuto a sottolineare che la formula non è taumaturgica che quello che conta sono soprattutto i contenuti. Si sono avvertite le contraddizioni profonde la preoccupata sfiducia il senso pesante bellardo degli omaggi formali. Ci si rifugia dietro la «mancanza di alternative». Ma le alternative non si attendono: si preparano si costruiscono e prima delle alternative bisogna pur chiedersi dove c'è il rischio di andare se non ci colleghiamo con la realtà del paese.

Quello che è mancato è stata la definizione della politica del governo e dello stato. Non basta un elenco di provvedimenti legislativi. La polemica con i socialdemocratici non si chiude con un voto. Anche nei sostenitori del governo è il disco so di Mancini ne è stata una testimonianza abbiamo invece trovato una mancanza di coraggio che non può essere chiamata prudenza come essi ci chiedono di fare. C'è nel paese qualcosa di nuovo a cui bisogna rifarsi se si vuol *costruire un alternativa*. Lo si è avvertito anche qui nell'imbarazzo degli oratori di centrosinistra e sembrato addirittura che il problema non fosse tanto di discutere sulla fiducia al governo quanto di giustificare perché non si può ancora votare per una nuova maggioranza.

Ma questa è una confessione di debolezza non è intendere la novità e la forza della grande spinta popolare di cui noi comunisti siamo una parte così grande. Si è detto in polemica con noi che i voti e i successi elettorali non bastano. Certo siamo pronti ad immetterlo. Se avessi il successo non saremmo qui a chiederci perché ce la cerchi in Val d'Aosta dove pure centro sinistra avrebbe forza per governare opporre perché si vuole *oltre* il dato numerico.

Non possiamo accettare la politica del governo non ci diamo che quanto è stato detto qui possa rassicurare gli italiani. Perciò pensiamo che le elezioni regionali del 7 giugno debbano essere un momento importante per costruire un modo nuovo di fare politica di essere più vicini alle cose. Concretezza unità [illegible] spetto di attuazione [illegible] ordinamento [illegible] gato del 1948. Mi [illegible] sono soprattutto [illegible] mare che votiamo per le Regioni del 1970 nell'Italia del 1970. La discussione [illegible] dibattito il modo di concepire [illegible] condizione [illegible] anche il nodo in cui le Regioni potranno vivere. Non è più il tempo della guerra fredda. Anche per quest'aspetto [illegible] Regioni aperte.

A Comacchio [illegible] Bologna noi rispondiamo che non c'è nessun accordo preventivo c'è qualcosa di più un accordo c'è una realtà. Bologna dà la garanzia di comune governato. Ravenna dove dopo quattro mesi dalla formazione della giunta unitaria di sinistra la DC non ha potuto votare contro il bilancio il comune [illegible] ancora una volta la differenza che passa tra la nostra concezione e le chiusure del centrosinistra.

Rapporti diversi

Regioni aperte. Aperte alla volontà alle lotte organizzazioni [illegible] e rosse che stanno [illegible] una nuova forma di vita democratica che si colleghi alla realtà di fatto. Regioni aperte e nuove anche per i diversi rapporti con il governo centrale cui sarà meno facile la pratica di vessazione e di limitazioni che ha condotto verso le Regioni a statuto speciale. Aperte e nuove *perché ci stanno le Regioni rosse* dove noi non ci limitiamo dove diamo l'esempio del modo nuovo di governare. La dimostrazione di quanto sia negativa la pretesa di conservare le barriere i fondici steccati e che è ora di farla finita con le delimitazioni e le discriminazioni. Regioni aperte verso gli enti locali e verso il Parlamento per chiedergli di essere specchio del paese. Non sarà un governo di prefetti il governo dell'Italia delle Regioni. Non saremo certo noi a dimenticare il momento della direzione politica nazionale ma anche esso si porrà in modo nuovo così come il problema della «omogeneità» che dovrà pur essere quello di rendere Roma omogenea all'Italia.

Maturano ha concluso Pajetta — i tempi di un processo che prepara un'alternativa nuova e del quale noi comunisti siamo e vogliamo essere i protagonisti attivi. Per questo ancora una volta il nostro voto contrario non è una negazione sterile ma il sì per quello che di nuovo chiedono e il sì per quello che di nuovo già fanno gli italiani.

Il no del PSIUP è stato illustrato dal compagno VECCHIETTI. Il governo egli ha detto è un fragile compromesso su posizioni conservatrici fra i partiti della maggioranza lacerati da una crisi che è dovuta al fallimento della politica di centrosinistra. Perciò non è possibile pensare che quello che non hanno voluto i precedenti governi lo voglia fare questo compreso le misure idonee ad attuare le riforme per le quali lottano oggi le classi lavoratrici. Il tentativo fatto da Forlani e Mancini di liberare il governo dalle altrettanto inutili posizioni provocatorie del PSU e solo un tentativo di togliere al vecchio vestito del centrosinistra le macchie più vistose mentre la situazione impone che esso sia ottuso con uno nuovo. Il PSIUP ha aggiunto Vecchietti non si limiterà a contrastare questo governo ma lavorerà per rafforzare lo schieramento di lotta dei lavoratori per le riforme. Sulla base di questo schieramento sociale il PSIUP intende sollecitare una più ampia avanzata unita delle sinistre che comprenda anche le forze oggi prigioniere della politica e dei partiti governativi.

Anche se il suo atteggiamento gli indipendenti di sinistra hanno espresso voto contrario [illegible] verso l'on. MALFATTI. Per i partiti della maggioranza hanno parlato Orlandi Di Primio Bucciarelli e Andreotti. Ha colpito nel intervento del capogruppo della Democrazia cristiana l'assenza di ogni riferimento alle lotte operaie e sociali. Andreotti ha sembrato preoccupato [illegible] della DC [illegible] Camera [illegible] italiani. Perciò per i comunisti le elezioni regionali del 7 giugno debbono essere un momento importante per costruire un modo nuovo di fare politica di essere più vicini alle cose. Concretezza unità [illegible] spetto di attuazione [illegible] ordinamento bene [illegible]

m. gh.

Dopo la clamorosa contestazione contadina in piazza del Popolo a Roma

La stampa «amica» nasconde il penoso crollo bonomiano

L'imbarazzo del Popolo e l'incredibile impudenza del Tempo – I grandi giornali borghesi costretti a registrare la fine del «mito» – Una dichiarazione di Granelli

Roma piazza del Popolo 16 aprile 1970. Ecco una data che certamente farà storia. Essa segna il crack di Bonomi e della sua politica di divisione. Un crack clamoroso anche se era nell'aria. La contestazione è stata imponente e persino impietosa. Da piazza del Popolo Bonomi e la DC sono usciti con le ossa rotte. La grande manifestazione contadina la cosiddetta «marcia verde» gli si è rivelata contro. Il leader della Coldiretti non è riuscito a fare un discorso quello che la stampa ha riportato è il discorso che Bonomi avrebbe voluto fare.

A ventiquattro ore di distanza la contestazione di piazza del Popolo è il fatto politico interno più rilevante che i giornali cosiddetti indipendenti tentano inutilmente di ridimensionare.

Ma i fatti sono quelli che sono. Eppoi stavolta la televisione seppur involontariamente ha reso un servizio importante a favore della verità. Ma anche tra i giornali lo sconcerto è evidente. Il *Giorno* di Milano ad esempio pur confinando l'articolo della propria redazione romana in seconda pagina e con un titolo a due colonne soltanto scrive testualmente che «Bonomi è stato zittito» e parla di «clamorosa dimostrazione di dissenso» che non ha precedenti nella storia della Coldiretti. Anche l'*Avanti!* parla di imprevisto svolgimento della manifestazione e afferma che l'on. Bonomi è stato contestato dai coltivatori diretti. Mentre la *Gazzetta del popolo* risolve il problema della contestazione addirittura ignorandola. Il *Sole 24 Ore* se la cava con un articoletto anonimo a due colonne a pagina cinque nel quale viene riportata pari pari la velina della Coldiretti. Imbarazzato anche *Il Popolo* che il giorno prima aveva presentato la cosa in grande stile fondo di Bonomi quasi tutta la seconda pagina dedicata all'avvenimento «bonomiano».

Il quotidiano della DC gabella la contestazione per «dialogo» e afferma addirittura il falso allorché scrive che il discorso di Bonomi è stato ascoltato con attenzione e rispetto. La *Stampa* di Torino invece ammette che «il discorso non ha pienamente soddisfatto e in manifestanti che lo hanno più volte interrotto».

Anche l'*Avvenire* non è riuscito a mettere insieme un articolo *che non fosse la riproduzione* fedele della velina della Coldiretti. Dei fischi della contestazione dello spettacolo penoso di un uomo che davanti a migliaia di persone non riusciva a connettere un periodo con l'altro nemmeno un cenno. Eppure persino il *Corriere della Sera* e il *Messaggero* non hanno potuto ignorare l'accaduto. Il giornale milanese parla di azioni di disturbo di parte di contestatori non meglio precisati ma è costretto ad un certo punto ad ammettere che ci sono i «giovani che gridano a squarciagola le loro rivendicazioni».

Il quotidiano romano è più cauto si limita a raccontare dettagli e precisare che la trasmissione televisiva in diretta è stata interrotta ad un certo punto esclusivamente per ragioni tecniche. La verità ovviamente è un'altra. La *Nazione* che titola a sei colonne «La protesta dei centomila» attribuisce invece la contestazione ad elementi di sinistra nel disperato quanto inutile tentativo di nascondere la vera natura della clamorosa protesta. Infine *Il Tempo* un giornale caro a Bonomi. Non c'entrebbe nemmeno parlarne. Ma vi sono alcune «perle» che meritano d'essere riportate *perché danno il senso* del crack. Per *Il Tempo* i contestatori sono spariti gruppi ma poi e con tutto a titolare un corsivo di attacco a tutti coloro che hanno parlato di unità (Alleanza dei Contadini CGIL CISL UIL) con questa significativa anche se assurda affermazione: «Il livore dovrà essere come se il vincitore fosse Bonomi».

Romano Bonifacci

* * *

Sulla clamorosa contestazione dei coltivatori ai confronti di Bonomi l'on. Granelli della DC ha dichiarato:

«Il vento della contestazione ha cominciato a tirare anche al convegno dei 100 mila organizzato dalla «coltivatori diretti». È un altro segno dei tempi. La difficile situazione dell'agricoltura italiana aggravata dalle spinte di modernizzazione dello scambio di prodotti derivate dalla integrazione europea esige anche in questo campo una politica diversa che indichi le vie del tradizionale protezionismo.

I lavoratori dei campi e i coltivatori diretti — ha proseguito l'on. Granelli — avvertono drammaticamente tutto ciò specie quando confrontano la situazione della agricoltura italiana a quella degli altri settori produttivi. Anche loro giustamente cambiamenti radicali nella politica economica, radicali assetti della impresa agricola nella gestione della Federconsorzi nelle condizioni di vita della popolazione che rimane nelle campagne nella commercializzazione dei prodotti e infine nel modo di concepire la loro stessa organizzazione di categoria. Sarebbe un errore non tenere conto di questa spinta che è in atto da tempo che è emersa con un preciso significato di ammodernamento anche al convegno dei 100 mila. L'appoggio democratico alle rivendicazioni [illegible] organizzazione di ferro e paternalistica della categoria lo strumentalismo politico che furono caratteristiche del passato sono chiodi di fronte al movimento della realtà. Di ciò — ha concluso l'on. Granelli — dobbiamo tener conto i partiti al governo e l'organizzazione stessa della Coltivatori diretti [illegible] tendosi [illegible] con decisione sul terreno del cambiamento e della trasformazione delle strutture agricole e della [illegible] presenza nelle [illegible] italiana.

Incontro fra delegazioni dell'EDA e del PCI

La lotta abbatterà i colonnelli

Una delegazione dell'EDA costituita dai compagni Andonis Brillakis Babis Dikopoulos Nikos Kanis membri del l'Esecutivo Angheli Panteleosco membro del Direttivo del Partito si è incontrata con una delegazione del PCI costituita dai compagni Ugo Pecchioli e Carlo Galluzzi membri della Direzione e Renato Sandri membro del Comitato centrale del Partito.

Nel corso dell'incontro la delegazione del PCI ha espresso la piena solidarietà dei comunisti italiani con la Resistenza greca e la volontà di contribuire al suo rafforzamento per l'isolamento e la sconfitta della Giunta militare ellenica per la vittoria in Grecia della causa della indipendenza nazionale della democrazia della pace.

La delegazione dell'EDA si è detta certa di esprimere i sentimenti di tutta la Resistenza e di tutta parte del popolo greco nel ringraziare il PCI per il sostegno prestato alla lotta contro il regime dei colonnelli insieme ad altre forze antifasciste italiane.

A tre anni dalla sua instaurazione il regime greco non ha guadagnato alcun effettivo consenso popolare strumento diretto della strategia degli Stati Uniti nel Mediterraneo esso fondava la sua esistenza sulla persecuzione poliziesca sulla intimidazione sulla corresponsabilità o sulla acquiescenza dei gruppi più oltranzisti del l'atlantismo.

Il rovesciamento della Giunta militare sarà in primo luogo il risultato della opposizione e della lotta del popolo greco al cui sviluppo darà un contributo decisivo l'unità tra tutte le forze della Resistenza.

Non meno decisivo per la realizzazione della vittoria della democrazia in Grecia appare il contributo della solidarietà internazionale con la Resistenza solidarietà che nell'Occidente europeo deve qualificarsi anche nella lotta per la rottura dell'integrazione militare della NATO nella rescissione dell'associazione tra la CEE e la Grecia e nell'isolamento dei tiranni militari il cui contenuto di violenza e di reazione è stato sottolineato dal voto di condanna adottato nei suoi riguardi dal Consiglio d'Europa per la pressione dell'opinione pubblica democratica del continente.

La liberazione del patriota Theodora kis e di altri trecento detenuti cui la Giunta ateniese è stata costretta nei giorni scorsi costituisce un successo del popolo greco e della solidarietà internazionale ma non attenua in alcun modo la natura fascista del regime e certo non può venire utilizzata per coprirne i misfatti.

L'accentuarsi della crisi nel Medio Oriente e della tensione nel bacino mediterraneo pone in luce a Cipro in primo luogo il ruolo di provocazione del regime dei colonnelli la pace in questa regione e la costruzione di una effettiva sicurezza dell'Europa esigono la lotta contro il fascismo e la sua sconfitta.

Concordando in tali valutazioni le delegazioni dell'EDA e del PCI rivolgono il loro più caloroso saluto ai militanti della Resistenza che a migliaia nelle carceri nella clandestinità in esilio si battono per la democrazia e l'indipendenza del loro paese e di tutti i popoli rinnovano il loro fraterno appello al l'unità tra tutte le forze della Resistenza greca esprimono l'impegno dei due partiti a operare nella reciproca autonomia per la libertà del popolo greco.

Situazione politica mossa mentre si apre il confronto per le Regioni

I quattro vanno alle elezioni divisi e in aspra polemica

Accuse repubblicane alla DC per l'astensione sul bilancio di Ravenna — Una relazione di Mosca sulle impostazioni per il 7 giugno: i socialisti non vogliono farsi rinchiudere «nella fortezza delle formule astratte» — I socialdemocratici attaccano il discorso di Mancini e tentano di intromettersi nelle vicende dell'assetto interno del PCI

Presa di posizione dell'Esecutivo

La FGCI impegnata per le manifestazioni antimperialiste

Oggi a Roma i giovani e gli studenti si riuniscono alle ore 17 in piazza di Spagna

Una giornata di lotta della gioventù contro l'imperialismo americano si svolge oggi a Roma e a Milano promossa da un ampio schieramento politico. L'Esecutivo nazionale della FGCI ha pubblicato per la occasione un appello nel quale ricordato che «il popolo vietnamita sarà impegnato a rinnovare la propria aggressione ai popoli del Sudest asiatico nel tentativo di bloccare la marcia vittoriosa del popolo vietnamita verso la conquista della libertà e dell'indipendenza» si chiama la organizzazione dei giovani comunisti ad «allargare la propria iniziativa unitaria e di massa contro il disegno imperialista e perché il governo italiano esprima immediatamente la propria opposizione alla linea guerrafondaia e avventuristica degli USA». Riferendosi specificamente alle manifestazioni del movimento studentesco indette per oggi l'Esecutivo fa appello agli studenti e a tutti i giovani comunisti perché contribuiscano a loro piena riuscita.

La manifestazione romana dopo quella di martedì scorso promossa unitariamente dalle Federazioni giovanili comuniste socialista e socialproletaria è stata indetta da un'assemblea di studenti svoltasi venerdì sera nell'aula magna del Medico. L'assemblea in seguito alla rottura opposta dalla questura a quanti proposte di contenuto di natura [illegible] vari [illegible] piazza di Spagna [illegible] della FGCI partecipanti alla manifestazione [illegible] dove è stato convocato un apposito attivo [illegible]

A Roma [illegible] manifestazione [illegible] ordine [illegible] NATO [illegible] governo [illegible] governo [illegible] RDA [illegible] PCI PSI PSIUP DC [illegible] ACLI

Nella fase conclusiva del dibattito parlamentare per la fiducia al governo Rumor anche più che in tutto il suo svolgimento ha acquistato forza e valore la scadenza del 7 giugno. Dopo mesi e mesi di estenuanti dispute sulla «delimitazione della maggioranza» e sulla liceità o meno di maggioranze nuove negli enti locali e nelle Regioni ora si discute di «Regioni aperte» si parla dei «casi» di Bologna e Ravenna (ma anche come ripetuti della Sicilia) per accorgersi — in definitiva — che non più di «casi» ormai si tratta ma dell'espressione di una situazione e di una tendenza nuove dinanzi alle quali i vecchi esorcismi non bastano più. L'ultimo testo la discussione parlamentare si è chiusa ieri pomeriggio sulle note di dissenso che riguardano PSI e PSU ma che penetrano profondamente anche all'interno della DC.

Sui temi delle Giunte la polemica si è estesa dalla Regione emiliana al Comune di Ravenna dove la DC si è astenuta nella votazione del bilancio preventivo dall'amministrazione di sinistra. I repubblicani polemizzano con il gruppo consiliare dello «Scudo crociato» ravennate ed osservano sul loro giornale che «*se la DC e la prima a non riconoscersi nel documento Forlani allora ogni garanzia cade ed i repubblicani non possono fare a meno di tirare le loro conseguenze*».

I socialisti hanno portato a termine a EUR i lavori del convegno nazionale dedicato alla preparazione della campagna elettorale e alla compilazione delle liste. Anche nel corso di questo dibattito sono emerse valutazioni non sempre collimanti riguardo alla questione delle maggioranze nel complesso però l'impostazione di Bertoldi sembra accettata. Il convegno si è chiuso con un discorso del responsabile della sezione enti locali on. Mosca. Egli ha rilevato che la presenza socialista nelle Regioni deve tendere a «*portare avanti coerentemente la linea politica socialista e le sue prospettive*». «*Sappiamo che questo discorso* — ha soggiunto — *oltre che le forze popolari cattoliche ed ex socialisti interessa anche le forze popolari che si battono intorno al PCI per questo sono a mai a tenuate termini delle differenze e delle distanze con il PSI sollecita e tiene aperto il discorso non rifiutando momenti di azione comune e di gestione delle lotte popolari su grandi problemi di riforme e delle questioni sociali considerando di momenti positivi di costruzione [illegible] carica di un nuovo stato democratico*» [illegible] PSI [illegible]

fortezza delle formule astratte o nei condizionamenti pregiudiziali». Mosca ha infine polemizzato con i socialdemocratici affermando che il sostegno del governo quadripartito non deve autorizzare nessuno alla «*usurpazione di fatto*» dei diritti di autonomia del PSI.

Il Comitato centrale socialista al quale spetta il lancio ufficiale della campagna elettorale — oltre che il compito di stabilire un nuovo assetto al vertice del partito — si riunirà il 22 e il 23. L'anche in questa prospettiva che i socialdemocratici accentuano il loro attacco al PSI che se da un lato mira a certe frange dell'elettorato socialista (il giornale del PSU ha definito quello di Mancini alla Camera «*il discorso dei dubbi*») per giungere a sottolineare subito dopo che esso «*è piaciuto alla propaganda comunista*») dall'altro lato tende a collegarsi alle pressioni dei settori di destra del PSI per influenzare in qualche misura le decisioni del prossimo Comitato centrale. Che cosa vogliono i socialdemocratici? Essi scrivono che l'alternativa per quanto riguarda l'elezione di Mancini alla segreteria e la nomina degli altri dirigenti e tra una riconferma della «*nuova maggioranza*» (De Martino Mancini Giolitti) e la creazione di una «*nuovissima maggioranza*» comprendente i repubblicani (una pattuglia — occorre rilevare — fortemente infiammata nella propria rappresentanza dalle massicce cooptazioni che seguirono la scissione di luglio). Nel secondo caso — rileva il giornale socialdemocratico — «*l'ala bertoldiana sarebbe destinata a passare in minoranza con tutte le conseguenze politiche di un tale cambiamento di equilibrio*».

Questa ipotesi secondo il PSU era stata affacciata «*sempre più frequentemente*» negli ultimi giorni. Resta comunque il fatto che questa ipotesi era ai socialdemocratici Ferri e Tanassi cioè che dono a Mancini e a De Martino di compiere qui l'atto tendente alla emarginazione a senso unico delle forze collocate più a sinistra nel Partito (gruppo Bertoldi Manca Lombardi) che essi non vollero compiere nel travagliato periodo che precedette la scissione del Monte di Pietà. I socialdemocratici vogliono in sostanza che la «nuova maggioranza» dichiari essa stessa sulla propria fine rinunciando a quelle difficili conquiste di linea e di assetto che pur in mezzo a molte contraddizioni hanno dato un volto al PSI negli ultimi dieci mesi.

Secondo alcuni ambienti socialisti una delle soluzioni che attualmente appaiono maggiormente appoggiate comporterebbe la elezione di De Martino alla presidenza del CC e l'elezione della presidenza del gruppo della Camera a Pietro Nenni.

Nella riunione dei capigruppo della Camera di ieri è stato deciso di dedicare le sedute di martedì e mercoledì al proseguimento della esame della legge per il fondo nazionale in agricoltura. Per mercoledì è previsto un nuovo incontro per decidere i lavori successivi.

c. f.

Sicilia: si vota ancora per la Giunta

PALERMO 17

Contrariamente [illegible] dei partiti del centrosinistra [illegible] su questa strada tutta piena di difficoltà i voti di una *minoranza solida* del Parlamento siciliano *esattamente* 36 voti su 90 [illegible] regionali del quadripartito sono stati impegnati oggi per tutta la giornata in oscuri maneggi e in grottesche «trattative» per cercare di rabberciare alla meglio lo schieramento in vista della seduta che si terrà domani mattina quando l'Assemblea sarà chiamata a votare per la elezione della Giunta.

Assai oscure sono le previsioni per domani. «Molte mine» ha ammesso questa sera un autorevole dirigente della DC. [illegible] Proprio [illegible] [illegible] sul [illegible] Il tentativo assunto dal PSI [illegible] rendere possibile una nuova vestitura di Lima [illegible] [illegible] [illegible]